

E. JOB - L. KOELEMAN
I. DIEZ - M. BAEZA
M. MIRANDA *

La qualità dell'insegnamento delle scuole cilene affiliate

Introduzione

La FIDE TECNICA fu fondata in Cile nel 1953, per iniziativa del Vescovo Manuel Larrain, con lo scopo di risolvere i problemi che si sarebbero presentati nelle scuole tecniche e professionali cattoliche. Attualmente sono affiliati alla FIDE 69 istituti di Insegnamento Medio Tecnico-Professionale (EMTP) privati sovvenzionati, che si trovano tra Iquique e Punta Arenas. Nel 1992 gli alunni di queste scuole ammontavano a 30.740 (che costituiscono il 12% di questo settore dell'istruzione in Cile), di cui il 49% femmine e il 51% maschi.

In questi istituti operano circa 1.880 insegnanti, metà dei quali impegnati nei corsi professionali e l'altra metà nei corsi di base. Tali scuole offrono 36 diverse specializzazioni attraverso i 5 settori della EMTP (agricolo, commerciale, tecnico, industriale e marittimo).

* L'articolo è la traduzione italiana da parte di R. MASTANTUONO (con la revisione di G. MALIZIA) del saggio di E. JOB - L. KOELEMAN - I. DIEZ - M. BAEZA - M. MIRANDA, su «Diagnostico de la calidad de la enseñanza de las escuelas afiliadas a FIDE TECNICA», Santiago, FIDE TECNICA 1992.

La FIDE TECNICA si è preoccupata fin dalla sua fondazione di:

- salvaguardare la libertà di insegnamento;
- effettuare studi per contribuire allo sviluppo dei piani e dei programmi di insegnamento che hanno dato impulso alle successive riforme che sono state poi sperimentate nel sistema scolastico cileno;
- tutelare la dignità e i diritti degli insegnanti promuovendo, tra l'altro, la loro formazione e il perfezionamento;
- dare il proprio appoggio per risolvere problemi concreti in campo legale e presentare alle autorità i problemi che man mano si devono affrontare;
- cercare di ottenere giustizia ed equità quando vengono assegnati i fondi da parte dello Stato.

In questo contesto la FIDE TECNICA ha ritenuto importante attuare, durante il secondo semestre del 1992, uno studio sulla qualità dell'insegnamento nelle scuole ad essa affiliate, considerando che si tratta in questo momento di una delle preoccupazioni prioritarie.

Il documento che presentiamo illustra la metodologia utilizzata e fornisce una sintesi delle informazioni ottenute e le principali conclusioni a cui si è potuto giungere.

I. Obiettivi e metodologia dello studio

Lo studio si è proposto di individuare globalmente il livello di soddisfazione espresso da alunni e insegnanti nei riguardi della qualità dell'insegnamento impartito, in relazione a:

- l'ambiente scolastico nella sua dimensione umana (relazioni tra le persone e disciplina) e fisica (attrezzature);
- la preparazione per il mondo del lavoro;
- l'insegnamento, inteso come l'insieme delle condizioni che stimolano l'apprendimento;
- l'apprendimento di valori e di abilità per inserirsi nella società.

Esso è stato concepito come una *ricerca-azione* finalizzata a:

- ottenere informazioni che permettessero ad ogni scuola di prendere delle decisioni, partendo da un insieme di problemi comuni;
- cercare risposte collettive alle diverse domande che si sono via via poste a questo settore dell'istruzione media;
- partecipare con dati sicuri al dibattito che si sta conducendo sul futuro dell'educazione scolastica cilena.

A differenza di altri studi che analizzano i risultati del processo educativo o chiedono le opinioni degli amministratori, in questo caso si è deciso di consultare in via prioritaria gli attori diretti del processo educativo scolastico (alunni dei corsi superiori e professori), ritenendo che essi potessero offri-

re una informazione valida come testimoni privilegiati e ritenendo molto importanti le loro percezioni, per quanto soggettive.

Si è deciso di prendere in considerazione solo gli alunni di corsi superiori, dato che essi potevano dare una visione completa della situazione.

Per ottenere le informazioni, ci si è serviti di tre *strumenti*:

1. un questionario al quale dovevano rispondere 10 alunni per ogni specializzazione e per ogni istituto scelti a caso;
2. un questionario al quale dovevano rispondere per ogni scuola due insegnanti per ogni specializzazione (uno delle scuole professionali e uno del piano comune);
3. un questionario complementare destinato alla direzione di ogni istituto, tramite il quale si ponevano domande per determinare:
 - la relazione tra ingresso ed uscita degli alunni;
 - la situazione di coloro che uscivano;
 - la situazione del corpo insegnante;
 - le condizioni delle attrezzature.

I questionari per alunni ed insegnanti comprendevano 50 domande per gli alunni e 53 per i professori. Erano simili in circa l'85% per entrambi i destinatari, in modo da poter fare un'analisi comparata delle risposte.

In 46 domande si doveva indicare un'alternativa di risposta nell'ambito di una scala che comprendeva tre possibilità:

- sì o abitualmente;
- talvolta o raramente;
- no o mai.

Le altre domande non presentavano questa scala ed erano finalizzate ad ottenere delle informazioni complementari.

Si è cominciato ad analizzare i dati quando sono pervenute le risposte dell'80% delle scuole (il totale comprendeva un 25% di alunni dei corsi superiori e un 20% di insegnanti). Ai questionari hanno risposto 62 istituti (89% delle scuole affiliate), per un totale di 1.407 alunni (31% degli alunni dell'ultimo corso di queste scuole) e 287 insegnanti (21% dei professori delle scuole interessate all'inchiesta).

TAB. 1 - Numero di questionari per settori

Settori	Agricolo	Commerciale	Industriale	Tecnico	Totale
Scuole	13	4	21	24	62
Alunni	130	123	592	562	1.407
Femmine	(42%)	(93%)	(5%)	(91%)	(51%)
Maschi	(58%)	(7%)	(95%)	(9%)	(49%)
Professori	28	24	109	126	287

Per fare in modo che i dati ottenuti potessero servire ad una presa di coscienza collettiva e contribuissero a dare impulso ai necessari cambiamenti, si è deciso di realizzare due cose:

- a. Interpretare i risultati globali in un incontro di una giornata da parte dei direttori delle scuole. Questa giornata si è tenuta nell'ottobre 1992. Dall'analisi sono emersi una serie di progetti che si dovranno concretizzare nel tempo.
- b. Successivamente, si è inviato ad ogni istituto un rapporto con i relativi risultati in modo che fossero utilizzati nella valutazione di fine anno scolastico allo scopo di orientare la pianificazione di azioni specifiche.

2. Risultati dell'analisi

1. Relazione tra ingresso e uscita degli alunni

Prendendo in considerazione gli iscritti del 1992, dal primo al quarto anno (poiché il quinto anno non esiste in tutte le scuole), si può osservare che il numero di essi diminuisce tra il 14% e il 18% in relazione al corso precedente, giungendo al quarto anno al 60% rispetto agli iscritti al primo anno.

Inoltre, in accordo con i dati ottenuti nelle scuole che parteciparono all'inchiesta si può constatare che i fenomeni di abbandono e di ripetenza hanno un impatto maggiore nel primo anno, mentre diminuiscono man mano che ci si avvicina ai corsi superiori.

TAB. 2 - *Iscritti per Corso nel 1992*

Corsi	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Totale
Iscritti	8.770	7.502	6.154	5.304	27.730
% in relazione al corso precedente		86%	82%	86%	
Abbandono	9%	5%	3%	2%	
Ripetenza	15%	11%	7%	2%	

2.2. Situazione degli studenti usciti

53 scuole hanno potuto fornire dati su quanto hanno realizzato gli studenti usciti dalla scuola nel 1991. Il totale di essi era 4.166 e solo per il 10% non si avevano informazioni.

La situazione al 1° giugno indicava che l'80% aveva completato la pratica o la stava facendo e che un piccolo numero seguiva studi superiori; tale numero era però inferiore a quello di coloro che stavano lavorando.

TAB. 3 - *Situazione degli alunni usciti nel 1991 al 1/6/1992*

Hanno concluso la pratica	51%
Attualmente fanno pratica	29%
Seguono studi superiori	6%
Lavorano	26%
Sono disoccupati	9%
Altre situazioni (servizio militare, matrimonio)	9%

2.3. *Situazione del corpo insegnante*

I professori che non possiedono titolo sono pochi (3,3%). Negli istituti professionali sono forniti di titolo diverso da quello di professore il 38% (72% nelle scuole agricole; 38% nelle scuole industriali; 33% nelle scuole commerciali e 24% nelle scuole tecniche).

In relazione all'orario previsto dal contratto si nota che:

- un 20% lavora meno di 20 ore; tale percentuale sale al 43% negli istituti professionali delle scuole agricole;
- un 33% lavora più di 32 ore; la percentuale raggiunge il 56% negli istituti professionali delle scuole industriali.

Quando si sono rivolte domande agli insegnanti sulla *realizzazione di corsi di perfezionamento negli ultimi 3 anni*, una percentuale leggermente superiore al 50% ha precisato di aver seguito dei corsi nella propria specializzazione e in pedagogia; mentre la percentuale di insegnanti che ha seguito corsi di amministrazione è del 28%.

Alle domande che riguardavano le *opportunità di entrare in relazione con il mondo del lavoro negli ultimi 6 mesi*, a percentuale inferiore al 50% ha segnalato che tali opportunità erano frequenti.

TAB. 4 - *Opportunità per gli insegnanti di entrare in relazione con il mondo del lavoro*

	Agricolo	Commerciale	Industriale	Tecnico
Frequenti	32%	46%	38%	48%
Scarse	46%	17%	32%	22%
Nessuna	11%	25%	17%	16%
Non risponde	11%	12%	13%	14%

Riguardo alla qualità dell'insegnamento, come si vedrà in seguito, i professori forniscono punteggi maggiori degli alunni, escludendo l'aspetto lega-

to alla preparazione per il mondo del lavoro. Questo già sta ad indicare che i docenti hanno una visione più ottimista degli alunni riguardo agli elementi presi in considerazione nei questionari.

2.4. Ambiente scolastico

Una domanda, che riguardava i motivi per cui si raccomandava la scuola, ci fornisce un dato importante per capire i punteggi ottenuti in questo ambito. I risultati sono stati i seguenti:

Raccomanderebbe la scuola per...	Alunni	Insegnanti
L'ambiente	46%	68%
La qualità degli Insegnanti	55%	66%
Le attrezzature	37%	54%

In pratica, l'ambiente umano delle scuole viene valutato più delle attrezzature, che rappresentano la componente fisica dell'ambiente.

Il 63% degli alunni e l'84% degli insegnanti sostengono che «le relazioni umane sono buone»; il 68% degli alunni ritengono che «gli insegnanti si preoccupano di dare risposta alle loro inquietudini».

Un 80% degli alunni pensa che «le regole della disciplina sono chiare e conosciute da tutti», anche se solo il 48% ritiene che le sanzioni o i castighi sono ragionevoli e un 47% pensa che sono proporzionate alle mancanze commesse.

In relazione alla convivenza a scuola, i fattori più critici risultano essere una lamentela da parte degli alunni che vedono una certa distanza da parte della direzione nell'ascoltare «le loro domande e i loro problemi»; gli alunni inoltre desiderano che «vengano rispettati i propri diritti», benché l'87% degli insegnanti sostengano che tali diritti sono rispettati.

Al termine delle domande che riguardavano le condizioni ambientali della scuola sono state richieste opinioni circa la situazione delle attrezzature. Il 44% degli alunni e il 68% degli insegnanti le consideravano sufficienti. La grande differenza percentuale si può spiegare probabilmente non con la mancanza di attrezzature, ma con la loro scarsa utilizzazione.

Le scuole dispongono, oltre che di aule e officine, delle seguenti attrezzature:

- Laboratori (79% delle scuole);
- Sala di audiovisivi (72% delle scuole);
- Biblioteca (94% delle scuole)
- Sala di computer (64% delle scuole)
- Palestra (60% delle scuole).

Ciononostante, solo il 42% degli alunni afferma che si fa uso degli audiovisivi e il 44% dichiara che si utilizzano i laboratori.

2.5. Preparazione al mondo del lavoro

Sia gli insegnanti che gli alunni ritengono che questi ultimi sono preparati per:

- decidere quale è il tipo di lavoro per il quale sono più portati;
- usare in modo adeguato gli strumenti e le attrezzature di un determinato mestiere;
- cercare un lavoro;
- riuscire a capire i manuali che riguardano la propria specializzazione;
- lavorare in una impresa;
- realizzare lavori di qualità.

Al contrario, considerano deficitari i seguenti aspetti:

- lavorare in una certa specializzazione senza l'aiuto dell'insegnante;
- fare un piano di lavoro;
- preparare un preventivo.

Vi sono poi due ambiti nei quali gli alunni ritengono di essere preparati, mentre gli insegnanti ritengono insufficiente la loro formazione;

- prevenire rischi di incidenti sul lavoro;
- far rispettare il codice del lavoro.

Infine, è importante sottolineare che solo un 40% degli alunni maschi e un 37% delle alunne pensano di essere preparati per «creare in futuro una propria impresa».

2.6. Insegnamento

In quest'ambito si possono segnalare con soddisfazione una serie di condizioni positive per l'apprendimento. Esse sono:

- il fatto che i corsi di base e i corsi specifici sono considerati importanti per la formazione;
- la relazione tra i diversi corsi e fra insegnamento teorico e insegnamento pratico nell'ambito della specializzazione;
- una buona utilizzazione delle ore di scuola;
- possibilità di praticare la specializzazione;
- orari adeguati.

Tra gli elementi che lasciano a desiderare bisognerebbe segnalare:

- che non si danno opportunità per gli alunni che presentino difficoltà di apprendimento;
- uno scarso uso di testi e di appunti, nonostante il fatto che l'87% delle scuole dichiara di avere a disposizione le attrezzature per riprodurre il materiale.

Un altro elemento critico è costituito dalle attività extracurricolari, delle quali solo il 52% degli alunni afferma che «vengono proposte delle attività

che completano la formazione», intendendo perciò che esse rispondono in scarsa misura alle proprie esigenze.

In un grado di insufficienza si collocano anche due affermazioni a cui hanno risposto solo gli insegnanti:

- i professori hanno il tempo per preparare le lezioni (52% mediamente);
- i professori lavorano in équipe (48%).

Confermando quanto detto precedentemente, solo un 43% degli alunni ritiene che i professori «si preoccupano di prepararsi». Gli insegnanti ritengono che per migliorare la qualità dell'insegnamento, oltre al perfezionamento (63%), è necessaria una pianificazione collettiva (53%) ed un potenziamento delle attrezzature e del materiale audiovisivo.

Nello stesso senso, alla richiesta di indicare le carenze esistenti per poter attuare dei programmi di studio, coloro (25%) che ritengono che esistono tali carenze, hanno segnalato, in ordine di priorità:

- il tempo;
- la pianificazione collettiva;
- il perfezionamento.

2.7. Apprendimento di valori e abilità per inserirsi nella società

È questo l'aspetto valutato in modo più positivo. Si nota una opinione generalizzata del fatto che si starebbe ottenendo la formazione di atteggiamenti quali:

- l'onorabilità;
- la responsabilità;
- un apprendimento responsabile;
- la solidarietà;
- il rispetto delle opinioni altrui;
- vivere in consonanza con i valori religiosi;
- la fiducia in se stessi;
- l'iniziativa;
- la capacità di prendere delle decisioni.

Gli elementi, che si collocano ad un livello negativo, sono in relazione con quelli che ultimamente sono stati definiti «obiettivi trasversali», e cioè promuovere:

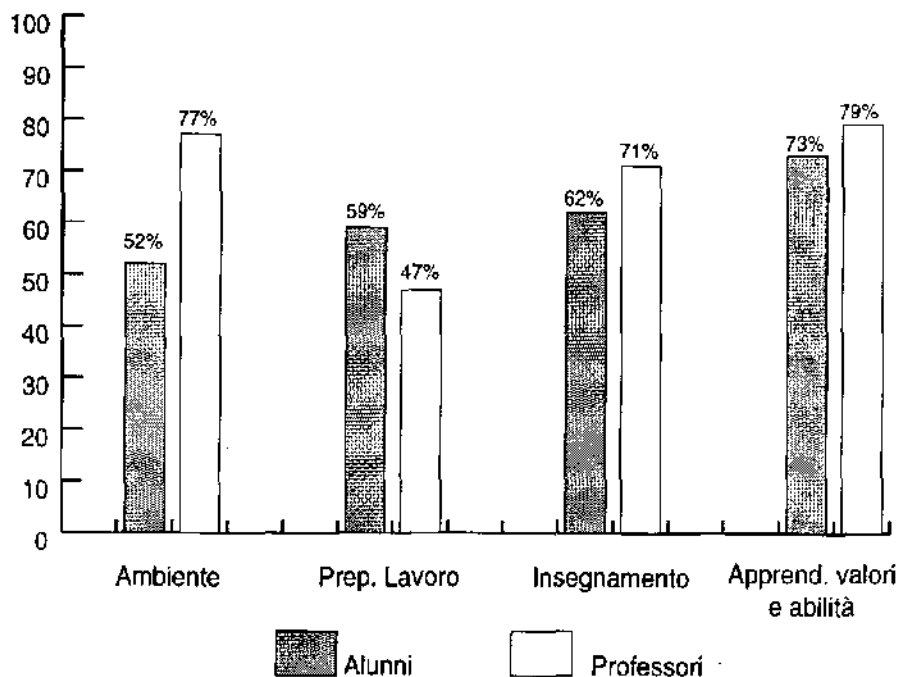
- la preoccupazione di curare l'ambiente;
- il mantenimento della salute fisica;
- un esercizio responsabile della sessualità.

2.8. Analisi globale della soddisfazione per la qualità dell'insegnamento

Analizzando globalmente i quattro aspetti considerati nello studio, si può osservare che:

- l'aspetto meglio valutato è l'apprendimento di valori e di abilità per inserirsi nella società;
- solamente riguardo alla preparazione per il mondo del lavoro, gli insegnanti dichiarano un livello di soddisfazione inferiore a quello degli alunni;
- come ambiente scolastico, specialmente in relazione all'uso delle attrezzature.

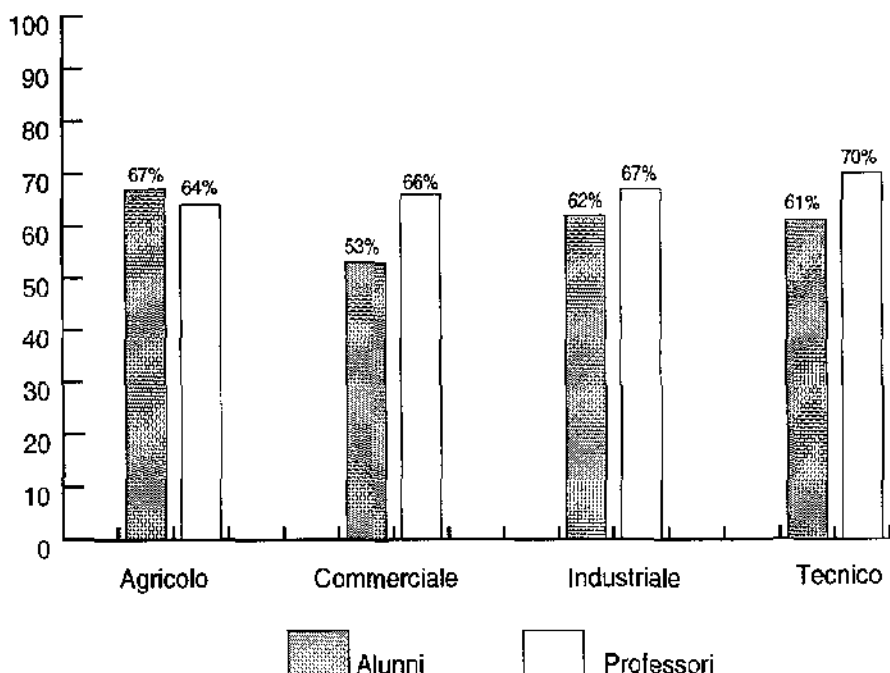
Grafico 1: *Soddisfazione di alunni e insegnanti per gli aspetti considerati*



Possiamo, infine, dire che gli alunni, sia femmine che maschi, si mostrano soddisfatti per la qualità dell'insegnamento. Il grado di soddisfazione raggiunge, mediamente, il 61%, restando su valori bassi solo nel settore commerciale.

Gli insegnanti presentano una percentuale superiore a quella degli alunni (in media il 68%), escluso che nel settore agricolo.

Grafico 2: Soddisfazione di alunni e insegnanti per settori



Ciononostante, alla richiesta se «si sentono motivati a frequentare», solo il 53% degli alunni risponde che «abituamente» lo è (60% nel settore agricolo, 49% nel settore industriale e tecnico e 43% nel settore commerciale).

3. Conclusioni

Le conclusioni, che presentiamo di seguito, possono estendersi solo all'ambito delle scuole comprese nell'inchiesta, cioè quelle private sovvenzionate e, quindi, diverse dalle scuole comunali o dipendenti da associazioni imprenditoriali.

Se vi è una certa rappresentatività dei dati ottenuti, essa è dovuta al fatto che tali dati scaturiscono dalla media globale di un insieme di scuole che presentano una varietà di situazioni; inoltre anche perché questi istituti si trovano nelle condizioni generali nelle quali si sviluppa l'insegnamento medio e, specificamente, il settore tecnico-professionale. In tale quadro, le principali conclusioni a cui si è giunti sono le seguenti.

- a. Si può osservare una *tendenza comune* ad apprezzare la qualità dell'insegnamento delle scuole considerate in questo studio, anche se gli insegnanti danno in generale punteggi più alti degli alunni.

Entrambi i gruppi dimostrano soddisfazione per:

- il conseguimento di valori e di abilità per inserirsi nella società (onorabilità, responsabilità, solidarietà, rispetto per le opinioni altrui, fiducia in se stessi, spirito di iniziativa e capacità di prendere decisioni);
- lo sviluppo delle relazioni interpersonali;
- le condizioni metodologiche per stimolare l'apprendimento;
- la capacità di realizzare lavori di qualità, usando in modo adeguato strumenti e attrezzature e interpretando i manuali relativi alla specializzazione;
- la preparazione necessaria affinché l'alunno decida quale è il tipo di lavoro in cui riesce meglio, ricerchi un lavoro e lavori in un'impresa.

Le due categorie oggetto dello studio mostrano *insoddisfazione* per la presenza di quei fattori che incidono sull'autonomia, come il fatto che gli alunni non sono pienamente in grado di formulare un piano di lavoro né sono in grado di cavarsela in una specializzazione senza l'aiuto del professore. Oltre a questo, si parla di carenze che sono in relazione con lo sviluppo della capacità di autogestione.

- b. Le *differenze di opinione* più importanti riguardano la collocazione specifica che alunni e insegnanti hanno nel sistema scolastico.

Gli insegnanti sostengono che gli alunni sono motivati a seguire le lezioni, che i loro diritti sono rispettati, che agli alunni in difficoltà vengono offerte opportunità per apprendere e inoltre che si fa uso delle attrezzature e dei sussidi didattici in dotazione agli istituti. Gli alunni invece sostengono che non è così.

Se i professori ammettono che altri importanti elementi si collocano ad un livello insoddisfacente, non si può pensare che questi giudizi rappresentino una difesa per il proprio disimpegno come insegnante, ma semplicemente che, dalla loro prospettiva, essi non ritengono critici questi aspetti nella attuale dinamica scolastica.

- c. Come *Istruzione Media* si starebbero perseguendo, in modo più adeguato dell'istruzione umanistico-scientifica, alcuni obiettivi vincolati a questo livello di istruzione, come ad esempio i valori e le abilità per inserirsi nella vita sociale e produttiva, probabilmente perché si devono sviluppare nella pratica, cosa che non accade solitamente nell'altro tipo di istruzione.
- d. Riguardo alla *situazione dei licenziati*, si è potuto notare che, a differenza di quanto si è soliti sostenere generalmente, gli alunni di questi istituti sono accettati in pratica nel mondo del lavoro e che la percentuale di quelli che continuano gli studi superiori, non appena usciti da questo ciclo scolastico, è bassa. Probabilmente influisce in questo sia la preparazione specifica che consente di inserirsi nel mondo lavorativo, sia la formazione ai valori, che consente un inserimento creativo nel mondo del lavoro.

- e. Da quanto abbiamo detto, emergono degli aspetti che richiedono una speciale attenzione ai fini del miglioramento della qualità dell'insegnamento.

Innanzitutto è necessario inserire nel curriculum aspetti nuovi, quali:

- la preoccupazione per la cura dell'ambiente, il mantenimento della salute fisica ed un esercizio responsabile della sessualità;
- lo sviluppo della capacità di autogestione, che richiede di dare maggior importanza all'autonomia, alla conoscenza della legislazione e alla padronanza di tecniche di amministrazione. Per affrontare questa sfida in maniera adeguata, ogni azione di cambiamento dovrà tener conto necessariamente del vincolo che unisce la scuola alla vita lavorativa, per scoprirne insieme obiettivi, contenuti e forme di insegnamento.

Riguardo agli insegnanti risulta imprescindibile:

- rafforzare una formazione in servizio orientata a risolvere le carenze individuate;
- attuare una forma di organizzazione amministrativa che lasci agli insegnanti il tempo di prepararsi e che contemporaneamente stimoli il lavoro di gruppo.

- f. Si possono individuare due ostacoli importanti al miglioramento della qualità dell'insegnamento.

Un primo scoglio è rappresentato dalle *condizioni del lavoro docente*.

Ultimamente si è data molta importanza alla necessità di rinnovare le attrezzature delle scuole tecnico-professionali. Lo studio che abbiamo condotto indica che le attuali attrezzature sono sottoutilizzate. Si può pertanto supporre che nuovi acquisti non sfoceranno necessariamente in applicazioni didattiche, se non vi saranno diverse condizioni di lavoro.

L'uso adeguato di officine, laboratori e materiali audiovisivi richiede del tempo per la pianificazione, che i professori dicono di non avere a disposizione. Richiede inoltre che si possano attuare delle sperimentazioni con mezzi che non si recupereranno: cosa che ha un'incidenza economica che la maggior parte delle scuole di questo tipo non è in grado di affrontare.

Nello stesso senso si può definire la scarsa rilevanza che si dà alle attività extracurricolari, poiché si sa che queste non sono solite rispondere alle necessità e agli interessi degli alunni, se non sono limitate a quanto si può fare, compatibilmente con gli orari degli insegnanti e con i mezzi economici stabiliti.

Una seconda barriera è costituita dalle caratteristiche proprie della *cultura della scuola*, che sembra vivere in perenne ritardo rispetto alle esigenze sociali e ai problemi del momento storico. Questo spiega perché non si sta dando la necessaria attenzione, per esempio:

- * allo sviluppo della capacità di autogestione, che suppone, tra l'altro, autonomia e conoscenza di una tecnica di base come ad esempio quella di elaborare un preventivo;
- * alla cura dell'ambiente o all'esercizio responsabile della sessualità.

g. In relazione alla metodologia utilizzata nello studio si può sottolineare che essa è risultata agile, opportuna e valida allo scopo di ottenere le informazioni da coloro che erano coinvolti direttamente nella ricerca.

Per la stessa ragione, questo studio potrebbe essere utilizzato per ulteriori iniziative quali ad esempio:

- * uno studio sul rendimento del sistema;
- * una ricerca che segua gli alunni usciti dal sistema e che preveda di conoscere la loro opinione e l'opinione di coloro che li accolgono in campo lavorativo;
- * la ricerca di modi innovativi per favorire la collaborazione tra scuole e mondo del lavoro.

